FORUM
delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI
EMILIA ROMAGNA
Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

CAPO I - Disposizioni generali

1. PREMESSA

Negli ultimi 30 anni l'età media delle donne al primo matrimonio è aumentata di 6,5 anni e quella degli uomini di 6,3[i]. Questo dato nazionale rappresenta un cambiamento conseguente alla evoluzione socioeconomica e culturale che ha mutato i percorsi di transizione all'età adulta dei giovani, con processi formativi più lunghi e ingressi molto precari e graduali nel mondo del lavoro, ma anche con scelte oggi molto più accettate socialmente, come quella di non sposarsi oppure di dedicare più tempo anche ad esperienze di crescita personale.

Da sempre il matrimonio è stato considerato un passaggio quasi obbligato e funzionalizzato al compito procreativo. Dagli anni ottanta le cose hanno iniziato a cambiare: molte coppie non si sposano, altre si sposano ma non hanno figli, altre hanno figli e poi si sposano, altre si separano, con molta più accettazione sociale di prima.
Salta in sostanza il passaggio lineare matrimonio – procreazione e si aprono traiettorie di vita molto più diversificate, come succede peraltro in molti altri aspetti della vita, come lo studio e il lavoro.
La Regione Emilia Romagna, come altre regioni Italiane, pur presentando dati leggermente migliori rispetto alla media nazionale, risente in pieno dell'emergenza demografica in corso nel nostro Paese.
Per la prima volta la popolazione ha visto nel 2020 una diminuzione dei residenti pari allo -0,32%, confermato anche nel 2021 con un ulteriore calo dello 0,1%[ii], e questo nonostante l'importante apporto dei flussi migratori sia esterni (stranieri) che interni (altre regioni).
Tutti gli indicatori evidenziano gli stessi trend presenti a livello nazionale:

- continuo calo delle nascite e contestuale incremento dei decessi, con saldo naturale negativo in Regione da oltre 45 anni;
- progressiva diminuzione dei matrimoni, con conseguente diminuzione delle coppie con figli;
- nascita del primo figlio in età sempre più avanzata, con indice di fecondità in calo: il numero dei figli per donna in Regione è pari ad 1,27 (dato Istat[iii]), ampiamente al di sotto della soglia di equilibrio (2,1 figli per donna);
- riduzione del numero di figli, con tendenziale sparizione delle famiglie numerose, che dovrebbero compensare il numero crescente di donne che non vogliono o non possono avere figli (oltre il 22%[iv]).

Gli abitanti, oltre a ridursi numericamente, invecchiano progressivamente; i risultati che ne conseguono sono la diminuzione della popolazione attiva e l'aumento di quella anziana, maggiormente dipendente dal sistema di welfare pensionistico e sanitario.
Inoltre, circostanza particolarmente rilevante, è diminuita drammaticamente (e continuerà a diminuire in base alle proiezioni demografiche) la generazione 'core', quella relativa alla fascia

[i] http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19558
[ii] https://statistica.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/popolazione-residente-emilia-romagna-2022
[iii] Indicatori demografici (istat.it)
[iv] https://www.rivistailmulino.it/a/donne-senza-figli

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

di età dai 29 ai 40 anni, così definita perché vitale per il Paese e la Regione, in quanto è quella dove nascono nuove imprese, nuove idee, nuove invenzioni. In un futuro sempre più tecnologico, in cui la competitività di ogni singolo paese sarà garantito dai nativi digitali (appunto, la generazione core, cuore pulsante della economia), l'Italia e purtroppo anche l'Emilia Romagna sarà caratterizzata da un ulteriore diminuzione di persone appartenenti a questa fascia di età, che rappresentano una risorsa necessaria alla crescita del Paese e della Regione.
Il quadro che si delinea per l'Emilia Romagna è quindi simile a quello dell'Italia: minore competitività, maggiori oneri sociali a fronte di una riduzione della popolazione attiva, con importanti riflessi non solo di natura economica, ma anche sociale e culturale.
L'immigrazione rappresenta una risposta soltanto parziale, soprattutto se arriva priva delle conoscenze e competenze tecnologiche necessarie per affrontare i mercati globali.
Al contrario, la nascita dei figli genera innanzitutto un positivo volano economico (asili, scuole, sport, etc.), consente un investimento scolastico finalizzato a difendere e migliorare le competenze del Paese, e soprattutto genera un sentimento di apertura verso il futuro.
I figli vanno riconosciuti anche culturalmente come un bene comune della società da valorizzare e tutelare.
E' per questo motivo che il tema della natalità va posto come prioritario per la Regione Emilia Romagna, da sempre all'avanguardia nell'anticipare tendenze e interventi a favore del benessere sociale.
Nel momento in cui vengono definite prioritarie le politiche di natalità, diventano automaticamente prioritarie anche le politiche familiari che sono strettamente collegate e connesse: un incremento della natalità si ottiene solo con adeguati strumenti di sostegno alla genitorialità e alle famiglie.
Andranno quindi valorizzate la funzione sociale e la stabilità delle unioni, riconoscendone le fondamentali funzioni: procreativa, assistenziale, di cura, educativa e di solidarietà sociale, economica, di protezione dai pericoli esterni, socializzante, di trasmissione culturale e di sostegno nelle avversità.
Nessun soggetto pubblico o privato è in grado di sostituire la realtà familiare in queste funzioni con la stessa qualità.
La proposta di legge per la natalità e per le politiche familiari vuole essere lo strumento normativo che da un lato raccoglie gli interventi già posti in essere, dall'altro propone nuovi interventi e nuovi ambiti, da coordinare insieme unitariamente affinché la Regione possa dichiarare, e raggiungere in maniera efficace, un obiettivo di natalità adeguato a mantenere il proprio equilibrio demografico.

2. OGGETTO

La Regione:

- riconosce l'importanza della natalità come strumento fondamentale di crescita sociale ed economica;
- persegue una politica organica e integrata a sostegno della natalità, e conseguentemente a favore della genitorialità.

A tale scopo sostiene il ruolo fondamentale della famiglia per lo sviluppo della persona e della vita sociale.

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

A sostegno della natalità e in attuazione del principio di sussidiarietà, la Regione promuove il coinvolgimento e la valorizzazione delle famiglie, dell'associazionismo familiare, del Terzo Settore, e degli operatori economici.

3. OBIETTIVI

Al fine di contrastare le dinamiche demografiche che vedono una progressiva riduzione e invecchiamento della popolazione, con contestuale diminuzione della popolazione giovanile e in attività lavorativa, la Regione si pone come obiettivo principale quello di favorire l'incremento della natalità, al fine di raggiungere nell'arco di un decennio l'equilibrio demografico naturale.

Per garantire la realizzazione di tale traguardo, vengono perseguiti i seguenti ulteriori obiettivi correlati, atti a creare le condizioni necessarie per raggiungere lo sviluppo demografico:

- riconoscimento del valore fondamentale dei figli come bene comune della società da valorizzare e tutelare;
- promozione della formazione di nuovi nuclei familiari e tutela dei componenti, anche garantendo adeguati e concreti interventi volti a contrastare le sperequazioni di carattere economico e sociale;
- tutela e promozione della vita fin dal concepimento e in tutte le sue fasi offrendo, alle famiglie e in particolare ai genitori, sostegni economici e servizi, favorendo un contesto socio culturale idoneo per consentire la realizzazione di un progetto di vita familiare stabile e realizzando interventi volti a prevenire e a rimuovere le difficoltà economiche, sociali, lavorative e relazionali che possano indurre all'interruzione di gravidanza, anche attraverso apposite convenzioni con soggetti non istituzionali;
- formazione dei giovani volta alla ricerca e alla creazione di una genitorialità responsabile e aperta alla vita;
- realizzazione di incentivi economici volti all'acquisto e all'allestimento della prima casa da parte delle giovani coppie;
- riconoscimento dell'alto valore della maternità e paternità coscienti e responsabili, favorendo la tutela delle funzioni genitoriali e della libertà educativa, anche in riferimento ai nuovi mezzi di informazione e comunicazione sociale;
- sostegno delle famiglie nello svolgimento delle proprie funzioni sociali, attraverso la promozione di politiche fiscali, abitative, occupazionali, commerciali, del turismo, dello sport, dei trasporti e di cura;
- riconoscimento e sostegno delle funzioni svolte dalle famiglie, in quanto unità di servizi primari, luoghi di rilevazione e di sintesi dei bisogni e riferimenti essenziali dei servizi pubblici e privati;
- promozione di una cultura dell'infanzia, riconoscendo e sostenendo la funzione di genitore nel rispetto dei diritti del bambino e promuovendo e favorendo un sistema articolato di servizi e opportunità per la prima infanzia, al fine di sostenere la centralità delle famiglie nel loro ruolo genitoriale;
- tutela e promozione dell'istituto dell'adozione, anche attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine burocratico ed economico;

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

- promozione di un turismo a misura di famiglia attraverso l'adozione di uno specifico modello di tariffe, servizi e offerte;
- riconoscimento del valore sociale del lavoro domestico e di cura, in quanto essenziale per lo sviluppo della vita famigliare e della società;
- agevolazione dell'opera di educazione dei figli e della formazione della loro personalità in tutti i suoi aspetti umani, psicologici, sociali, relazionali e culturali svolta in famiglia, anche attraverso la promozione alla relazionalità e ai percorsi di scelta di vita degli adolescenti e dei giovani;
- promozione di azioni di accompagnamento alla solidarietà tra generazioni;
- il sostegno all'associazionismo familiare;
- il coinvolgimento della famiglia nel campo delle azioni socio-assistenziali;
- il collegamento tra servizi pubblici e privati per la promozione di iniziative di mutuo aiuto delle famiglie;
- ogni altra iniziativa per la valorizzazione delle realtà familiari come primario soggetto sociale, culturale ed economico.

CAPO II – Programmazione

4. AGENZIA PER LA NATALITA'

a) È istituita l'Agenzia per la Natalità, con funzioni propositive, di coordinamento e di monitoraggio di tutte le politiche regionali che impattano sul tema della natalità.

b) L'Agenzia in particolare:
   - sensibilizza e coordina la giunta ed i singoli assessorati regionali affinché adottino interventi idonei a raggiungere gli obiettivi di cui all'art. 3;
   - promuove relazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e non, che operano sul territorio regionale, nonché attività di informazione e sensibilizzazione sui contenuti della presente legge rivolti ai cittadini;
   - raccoglie segnalazioni dalle famiglie, anche attraverso le associazioni famigliari e altri soggetti pubblici e privati, affinché vengano intercettati bisogni e proposte nuove politiche famigliari e di supporto alla natalità;
   - effettua indagini e ricerche sulle problematiche inerenti l'ambito familiare;
   - mette a disposizione delle famiglie, attraverso un apposito portale e con gli altri mezzi di comunicazione idonei, tutte le informazioni necessarie per la nascita e la crescita dei figli (servizi, agevolazioni, tariffe, politiche di conciliazione, etc.) a livello regionale e nazionale, e, in collaborazione con i singoli comuni, anche a livello locale;
   - si adopera per la piena realizzazione del Piano triennale degli interventi per la natalità nei tempi e nei modi stabiliti.

c) Il Presidente dell'Agenzia per la Natalità ed i componenti del Comitato esecutivo (da 3 a 5 componenti) vengono nominati dal Presidente della Giunta Regionale e durano in carica per lo stesso periodo di durata della Giunta Regionale.

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

5. OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE CAUSE DELLA DENATALITA'

È istituito come organo consultivo dell'Agenzia per la Natalità, con funzioni di studio e monitoraggio delle cause sociali, economiche e culturali alla base del decremento demografico derivante dal fenomeno della diminuzione della natalità nella regione Emilia-Romagna.

Il suo scopo è:

1. fornire dati scientifici sempre aggiornati in grado di orientare le scelte in materia di politica regionale espresse nel piano triennale degli interventi in materia delle politiche di natalità e delle politiche familiari regionali;
2. valutare l'efficacia dei provvedimenti intrapresi;
3. suggerire eventuali azioni correttive.

L'osservatorio è un organo composto da tre-cinque membri, professionisti a livello universitario nella ricerca demografica, medica, psicologica, sociologica, giuridica ed economica del territorio, nominati dal Presidente dell'Agenzia per la Natalità.
L'osservatorio può avvalersi di collaborazioni di studi di ricerca e universitari a livello regionale, nazionale o internazionale.
Gli studi e ricerche andranno aggiornati costantemente e ogni anno andrà presentata all'Agenzia della Natalità una relazione che fornisca:

1. Aggiornamento sulle cause del fenomeno della Denatalità nella regione Emilia Romagna, sottolineando eventuali differenze riscontrate nei territori;
2. Dati dell'efficacia dei provvedimenti intrapresi;
3. Suggerimenti su linee di indirizzo da seguire nella elaborazione delle politiche regionali per la Natalità.

6. PIANO REGIONALE PER LA NATALITA'

Il Piano triennale degli interventi per la natalità definisce gli indirizzi, le priorità e le strategie dell'azione regionale. Per realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 3, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva il piano triennale degli interventi in materia delle politiche di natalità e delle politiche familiari regionali, che conserva la sua validità sino all'approvazione del piano successivo.

Nel programma sono indicati:
a) gli obiettivi specifici da perseguire per il triennio di validità del piano;
b) le modalità, le forme di azione e le priorità da attuare nel triennio di riferimento;
c) le strutture regionali coinvolte in tale programma;
d) l'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio e la ripartizione tra i vari interventi;
e) le modalità di collegamento con il piano sociale regionale e con ogni altra attività regionale di governo e amministrativa su temi tali da avere un impatto diretto o indiretto sulle famiglie emiliano-romagnole.

7. VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE

La valutazione di impatto famigliare è volta all'analisi preventiva e alla verifica periodica degli interventi previsti dalla Regione e alla loro verifica in termini di equità e di proporzionalità, con particolare attenzione al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

e composizione del nucleo famigliare. Costituisce lo strumento per orientare le politiche famigliari previste in ogni settore, finalizzata agli obiettivi di natalità di cui all'art. 3. La valutazione di impatto famigliare viene effettuata garantendo il massimo coinvolgimento possibile delle istituzioni, delle famiglie e dei cittadini, in forma singola o associata.

La Regione promuove la valutazione d'impatto famigliare per orientare le strategie complessive di governo a sostegno della famiglia, in considerazione della sua valenza sociale ed economica, con particolare riguardo alla promozione della genitorialità e della natalità, in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà, adeguatezza nonché a sostegno della solidarietà famigliare, con speciale riferimento alle famiglie in cui sono presenti persone con disabilità o in situazioni di disagio.
La Regione promuove intese con gli enti locali per estendere la valutazione d'impatto famigliare alle politiche settoriali di loro competenza e ai relativi atti di programmazione.
La V.I.F. viene sottoposta dall'Agenzia per la Natalità per gli atti della Giunta e dell'Assemblea Legislativa Regionale.

CAPO III - Interventi di sostegno

8. SOSTEGNO ALLA VITA E ALLA NATALITA'

La Regione Emilia Romagna include nel Piano Regionale per la Natalità interventi a sostegno della natalità in tre direzioni:

a) interventi di sostegno economico-sociali-culturali che favoriscano la natalità;
b) interventi di sostegno alla vita nascente;
c) progetti di formazione e sostegno alla genitorialità per affrontare le criticità nella conduzione del processo educativo e di crescita.

Nello specifico:
a) interventi di sostegno economico-sociali-culturali che favoriscano la natalità attraverso:

- Campagna pubblica di informazione dei servizi e strumenti di sostegno messi in campo dalla Regione in favore delle realtà familiari e loro attivazione;
- Campagna promozionale, rivolta in egual misura a uomini e a donne, volta a diffondere un messaggio positivo sulla genitorialità;
- Organizzazione di giornate ed eventi dedicati alla natalità e alla vita nascente sia a livello regionale che dei singoli Comuni;
- Promozione di patti sociali nelle politiche del lavoro, con soluzioni flessibili e graduali per i lavoratori in uscita dal mercato e maggiormente inclusive e stabili per i giovani;
- Valorizzazione di politiche del lavoro che prevedano iniziative concrete di inserimento lavorativo delle donne e in generale dei genitori attraverso la previsione di orari flessibili volti a coniugare le esigenze di cura e accudimento della prole con quelle di tipo lavorativo;
- Promozione di misure che favoriscano l'accesso al credito, finalizzato ai bisogni primari delle famiglie inerenti alla natalità, in particolare per l'acquisto della prima casa;

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

- Riconoscimento del valore sociale del lavoro domestico e di cura in quanto essenziale per lo sviluppo della famiglia e della società;
- Politiche di incentivazione alle imprese che assumano o garantiscono continuità contrattuale alle donne in gravidanza, in particolare se in situazione di difficoltà economica o a rischio di esclusione sociale;
- Sostegno alle politiche aziendali che armonizzano tempi di vita e di lavoro (es.: certificazione Family Audit), in particolare per gestanti e madri.

b) Interventi di sostegno alla vita nascente attraverso:

- Assistenza medica e psicologica sia durante la gravidanza sia nel post-partum mediante la collaborazione con altri enti come le aziende sanitarie per la realizzazione di progetti inerenti alla preparazione delle mamme al parto (allattamento, relazione madre bambino...);
- aiuto domiciliare, nei casi in cui non sia sufficiente il sostegno familiare, o in cui ci siano circostanze che lo giustifichino tramite la collaborazione tra gli enti locali e quelle associazioni che hanno come fine il sostegno alle famiglie e alla vita nascente;
- Aiuto economico a sostegno di mamme che sono in situazione di particolare difficoltà e rischiano di non portare a termine la gravidanza. Gli enti locali e le associazioni dedicate possono realizzare accordi o convenzioni in merito;
- Collaborazione tra le associazioni a sostegno della vita nascente e le aziende sanitarie per consentire alle prime di avere un ruolo attivo nella prevenzione dell'aborto, nel rispetto e nella coerenza della legge, al fine di rendere reale la libertà di scelta prevista dalla legge, libertà di scelta che spesso nei fatti non è riconosciuta a chi desidera portare avanti la gravidanza e non può farlo per problemi economici, famigliari, lavorativi;
- Accesso agevolato e gratuito alle informazioni legali che costituiscano un'alternativa allo sviluppo del minore in famiglia biologica, come ad esempio adozione, affidamento o parto in anonimato;
- Realizzazione di spazi dedicati alle gestanti, alle puerpere e ai loro figli nei luoghi pubblici e privati (parcheggi rosa, stanze per l'allattamento, etc.)
- Uso gratuito dei mezzi pubblici (o privati ad esempio taxi amico) fino al compimento dell'anno di età del bambino.

La Regione inoltre si impegna in:

c) progetti di formazione e sostegno alla genitorialità per affrontare le criticità nella conduzione del processo educativo e di crescita, attraverso:

- Formazione specifica di approfondimento delle capacità genitoriali e delle dinamiche della coppia;
- Sostegno a centri esistenti o creazione di nuovi centri specializzati nell'ascolto e accoglienza finalizzati a prevenire interruzioni di gravidanza, nel rispetto della libertà di scelta prevista dalla legge;
- Servizi a sostegno dell'affidamento neonati;
- Formazione di tutor da affiancare alle famiglie in difficoltà relazionale che accompagni e aiuti la coppia di genitori biologici a mediare le divergenze per prevenire eventuali separazioni o allontanamenti di minori;

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

- Formazione specifica sulla affettività e natalità anche all'interno del sistema scolastico.

9. AFFIDO

La Regione promuove e sostiene l'affidamento familiare dei minori che si trovano in contesti familiari fragili al fine di mantenere la prole nel proprio nucleo familiare o a favorirne il rientro.

Si impegna altresì nel porre in essere specifici interventi socio-assistenziali quali:

- Promozione della cultura dell'affidamento familiare attraverso la realizzazione di corsi di preparazione e adeguamento professionale rivolto agli assistenti sociali impegnati nell'ambito dell'affidamento familiare e percorsi di aggiornamento annuale;
- Forme di stabilizzazione del personale addetto all'affido del minore;
- Forme di investimento economico per implementare il personale coinvolto nell'affido familiare;
- Forme di coordinamento dei diversi servizi che operano nel medesimo ambito territoriale o in ambito diversi, ma che si interconnettono nella stessa situazione familiare;
- Progetti di sostegno e recupero delle competenze genitoriali rivolti alle famiglie naturali;
- Per le famiglie a rischio di allontanamento del minore percorsi agevolati per accedere ai progetti di formazione scuola-lavoro, accesso alle liste di collocamento, alle borse di studio con assegnazione prioritaria a parità di situazione economica;
- Promozione del lavoro di rete tra le associazioni, le famiglie affidatarie e il servizio sociale attraverso iniziative di formazione congiunta. L'impegno delle associazioni dovrà essere incluso nei Piani di Zona con previsione di spesa;
- Finanziamento di progetti volti a realizzare spazi di incontro protetti genitori-figli con capacità recettiva idonea alle esigenze territoriali, al fine di agevolare le possibilità di prosecuzione del legame genitori/figli e dei rapporti tra essi intercorrenti.

La Regione impartisce altresì precise indicazioni sull'obbligo da parte delle istituzioni competenti di assicurare le famiglie affidatarie in caso di rischi ai danni del minore affidato o da lui causati a terzi con massimali adeguati.

10. SERVIZI EDUCATIVI

I servizi socio-educativi per la prima infanzia prevedono modalità organizzative flessibili per rispondere alle esigenze delle famiglie, con particolare attenzione a quelle numerose e monoparentali.

La Regione promuove e sostiene l'adozione, preferibilmente con l'intervento dei comuni, di iniziative innovative da parte di associazioni e di organizzazioni di privato sociale, finalizzate a:

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

a) realizzare forme di auto-organizzazione e mutualità familiari, quali i "nidi famiglia". Per nido famiglia s'intende l'attività di cura di bambini da 0 a 3 anni, svolta senza fini di lucro, promossa e autogestita da famiglie utenti;
b) potenziare la ricettività dei servizi di asili nido, anche mediante il convenzionamento con i soggetti che gestiscono tali servizi secondo gli standard qualitativi ed organizzativi definiti dalla Giunta regionale;
c) fornire le strutture ed i supporti tecnico-organizzativi per la realizzazione di attività ludiche ed educative per l'infanzia;
d) realizzare l'attività di organizzazione delle 'banche del tempo', cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso o di altre attività che favoriscano il mutuo aiuto tra le famiglie per l'espletamento delle attività di cura, sostegno e ricreazione del minore;
e) agevolare la ricerca di persone che accudiscano bambini a domicilio, favorendo la predisposizione in luoghi pubblici di elenchi di persone qualificate disponibili all'esercizio di tale attività;
g) combattere il fenomeno della dispersione scolastica.
La Regione, al fine di:

- consentire la libera scelta dei percorsi educativi;
- facilitare la permanenza nel sistema educativo;
- rimuovere gli ostacoli di ordine economico che ne impediscono l'accesso, promuove una corretta gestione del sistema scolastico integrato, riconoscendo la funzione sociale delle scuole paritarie e private senza fini di lucro, sostenendole con supporti gestionali e aiuti economici diretti e indiretti, anche attraverso contributi alle famiglie.

11. TARIFFE E IMPOSTE

La Regione si impegna ad adottare per le tariffe di propria competenza, come ad esempio i trasporti pubblici regionali, o per i contributi ai servizi, come ad esempio quelli per i centri estivi, un sistema tariffario e di determinazione dei criteri di accesso ai contributi che consenta:

- la gratuità per ogni minore

oppure, in alternativa:

- che tenga conto in maniera adeguata dei carichi famigliari, attraverso il superamento delle scale di equivalenza ISEE e l'adozione di strumenti correttivi quali il Fattore Famiglia.

La Regione interviene al fine di uniformare, su base volontaria, i sistemi fiscali e tariffari dei comuni a quello regionale.
Il sistema fiscale regionale si ispira a principi di equità orizzontale, attraverso il riconoscimento di una no-tax area per ogni figlio ai fini del calcolo della imposta addizionale regionale.

12. FAMIGLIE NUMEROSE

La Regione riconosce le famiglie numerose come 'laboratorio di natalità', necessarie per favorire l'incremento della natalità regionale; a tale scopo interviene a sostegno delle famiglie con tre e più figli per:

- l'avviamento di percorsi sportivi;

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

- l'acquisto di materiale didattico e culturale destinato ai propri figli;
- l'assegnazione di borse di studio;
- le cure sanitarie, in particolare odontoiatriche ed oculistiche dei propri figli;
- soggiorni per le vacanze,

anche attraverso l'erogazione di contributi. La Giunta regionale stabilisce l'entità del contributo, nonché i requisiti e le modalità di accesso allo stesso.
Nelle leggi regionali che prevedono una agevolazione o contributo per ogni figlio, con un tetto massimo pari alla somma delle singole agevolazioni o contributi per tutti i figli del nucleo familiare, la Regione si impegna a rimuovere tale tetto, discriminante per le famiglie con più figli, lasciando il solo limite per ogni singola agevolazione o contributo.

13. TURISMO FAMILIARE

La Regione Emilia Romagna, nell'ambito della definizione delle politiche turistiche regionali e della programmazione delle attività a sostegno del turismo nella Regione stessa:

- fornisce informazioni utili per praticare un turismo economico, accessibile e sostenibile che sia a misura di famiglia;
- sostiene il turismo familiare con la promozione di convenzioni ed eventi a favore delle famiglie con figli, anche attraverso il riconoscimento di contributi economici alle famiglie della regione con più figli ed in difficoltà economica, nonché alle famiglie con disabili, da utilizzare all'interno della regione stessa;
- promuove e sostiene le imprese e strutture turistiche regionali che si adoperano per adeguare i propri spazi a misura delle famiglie con più figli, con neonati e con disabili, anche attraverso il riconoscimento di contributi economici
- valorizza quei luoghi (comuni, parchi, località) meta di turismo che si prestino ad un'offerta originale e ad una fruizione accessibile e razionale per i nuclei famigliari
- favorisce eventi che promuovano un turismo a misura di famiglia.

14. ATTIVITA' SPORTIVA, FORMATIVA E RICREATIVA

La Regione Emilia Romagna, anche attraverso il coinvolgimento dei comuni e degli enti locali regionali:

- sostiene attraverso contributi le famiglie in difficoltà economiche, le famiglie con più figli e le famiglie con disabili che avviano percorsi sportivi a loro favore all'interno delle associazioni e società sportive riconosciute dal Coni, dalle Federazioni e dagli enti di promozione sportiva;
- promuove attività sportive legate a percorsi per donne in gravidanza e per genitori con bambini neonati;
- sostiene attraverso contributi le famiglie in difficoltà economiche e le famiglie con più figli che avviano per loro percorsi formativi nell'ambito linguistico, artistico, musicale;
- promuove la creazione di luoghi ricreativi di incontro e relazione per bambini e genitori, anche attraverso l'assegnazione di spazi e ambienti che avvenga tramite bandi dedicati ad associazioni che si impegnano in ambito sociale.

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

CAPO IV – Strumenti

15. FONDO REGIONALE PER LA NATALITA' E LE FAMIGLIE

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3 è istituito a partire dall'anno 202X, nell'ambito del bilancio annuale e pluriennale, un fondo regionale per le politiche per le famiglie e la natalità finanziato con le risorse comunitarie, statali, regionali e di altra provenienza acquisite alla disponibilità dell'Amministrazione regionale.

L'utilizzo del fondo, da utilizzare anche attraverso il trasferimento ai Comuni, è finalizzato ai seguenti interventi:

a. promuovere la natalità e la genitorialità;
b. sostenere i giovani nella ricerca di un'attività lavorativa stabile e adeguatamente retribuita, al fine di consentire una autonomia economica, utile anche ai fini della costituzione di una nuova famiglia;
c. favorire una politica abitativa per l'acquisto o l'affitto di residenze adeguate da parte delle giovani coppie e delle famiglie con figli, in particolare quelle numerose;
d. introdurre la gratuità per alcuni servizi pubblici relativi ai minori;
e. introdurre strumenti integrativi all'ISEE (es.: Fattore Famiglia) per la determinazione di rette e tariffe, che tengano adeguatamente conto dei carichi familiari;
f. sostenere i genitori nell'adempimento dei doveri connessi alla cura, educazione e tutela del benessere dei figli, favorendo l'individuazione precoce e la risoluzione delle situazioni di disagio e fragilità all'interno dei nuclei familiari;
g. promuovere interventi annuali di supporto economico alle famiglie a basso reddito e con un numero di figli pari o superiore a tre;
h. sostenere i genitori (mamme e papà) separati e/o divorziati in difficoltà economica;
i. sostenere le famiglie per adozioni o affidamento familiare;
j. valorizzare lo scambio e la solidarietà tra le generazioni all'interno della famiglia e nel tessuto sociale e la promozione dell'invecchiamento attivo, riconoscendo negli anziani una risorsa irrinunciabile;
k. sostenere le famiglie con componenti affetti da problemi di natura psichica o con disabilità grave o non autosufficienti
l. migliorare e sostenere la genitorialità nelle vittime di violenza e nei papà separati e/o divorziati;
m. promuovere attività di formazione in materia di educazione alla natalità;
n. promuovere e valorizzare, in conformità al principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, il mutuo-aiuto, la cooperazione e l'associazionismo familiare;
o. garantire iniziative volte a favorire la parità effettiva dei ruoli genitoriali nella cura del nucleo famigliare;
p. conciliare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;
q. promuovere il turismo familiare regionale a misura di famiglia;
r. promuovere la Carta Famiglia Regionale.

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

16. FATTORE FAMIGLIA

È istituito il Fattore Famiglia quale strumento integrativo per definire le condizioni economiche e sociali della famiglia che accede alle prestazioni sociali ed ai servizi a domanda individuale.
L'utilizzo di tale strumento da parte dei comuni è facoltativo.
La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, stabilisce gli ambiti di applicazione, i criteri e le modalità attuative del Fattore Famiglia.

17. CARTA FAMIGLIA

È istituita la Carta Famiglia Regionale, da rilasciare a tutte le famiglie con tre o più figli della Regione.
La carta consentirà alle famiglie di accedere a sconti e agevolazione sull'acquisto di beni e di servizi offerti sia da privati, sia da pubbliche amministrazioni, previa sottoscrizione di apposita convenzione con la Regione.
Nei Comuni dove sono già attive carte famiglia o family card, la Regione valuterà assieme al Comune interessato l'eventuale integrazione con la Carta Famiglia Regionale.
Qualora venga ripristinata la Carta Famiglia Nazionale, la Carta Regionale confluirà in quella nazionale sia le tessere rilasciate, sia le convenzioni stipulate.

18. EDUCAZIONE ALLA NATALITA'

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, in collaborazione con le associazioni e le agenzie educative del territorio, nonché d'intesa con l'ufficio scolastico regionale, favorisce nelle scuole di ogni ordine e grado la promozione di attività di formazione e aggiornamento del personale docente in materia di educazione alla natalità, sostenendo progettualità che in tal senso coinvolgano anche i genitori e le famiglie quali responsabili del dovere e diritto di educare la prole ex art. 30 della Costituzione.

19. REFERENDUM REGIONALI: SISTEMA ELETTORALE ALLARGATO AI MINORI

Al fine di riconoscere a tutti i cittadini della Regione il diritto all'elettorato attivo, per il riconoscimento della propria rappresentatività elettorale, la Regione si impegna a modificare la legge regionale 22 novembre 1999, n. 34, affinché il diritto di voto sia esteso ai minori di anni 18 con le seguenti modalità:
- partecipazione diretta al voto per i cittadini che hanno compiuto i 16 anni;
- per ogni minore fino a 15 anni compiuti e per i nuovi nati a decorrere dal settimo mese di gravidanza, riconoscimento di un voto aggiuntivo ai genitori con le seguenti modalità: per i figli dispari, assegnazione per delega del diritto di voto alla madre; per i figli pari, assegnazione per delega del diritto di voto al padre.

In assenza di uno dei genitori, il diritto di voto viene assegnato al genitore vivente.
In assenza di entrambi genitori, il diritto di voto viene assegnato al tutore.

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. e fax. 051 239702 – cell. 328 4750190
e-mail: presidenza.emiliaromagna@forumfamiglie.org - sito: http://emiliaromagna.forumfamiglie.org/

CAPO V - Rete di sostegno

20. ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE

La Regione promuove ed incentiva, anche in forma coordinata con gli enti locali, l'associazionismo familiare come modalità necessaria per garantire l'effettiva partecipazione dei cittadini alla realizzazione delle politiche regionali per la famiglia e per la natalità, nonché per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

La Regione in particolare valorizza le associazioni familiari e le organizzazioni del privato sociale che:
a) organizzano e attivano esperienze di associazionismo per favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare;
b) promuovono iniziative di sensibilizzazione e di formazione delle famiglie e nello specifico dei genitori per lo svolgimento dei loro compiti sociali ed educativi;
c) promuovono attività formative alla vita di coppia, alle competenze educative genitoriali per l'esercizio consapevole e responsabile della maternità e paternità;
d) promuovono la cultura dell'accoglienza familiare e della solidarietà intergenerazionale e interculturale;
e) promuovono e gestiscono esperienze di sostegno e valorizzazione della natalità.

21. COMUNI AMICI DELLA FAMIGLIA

La Regione si impegna ad avviare l'iter di adesione al Network nazionale dei Comuni amici della famiglia, e si adopera affinché anche i comuni della regione aderiscano alla rete.

22. CENTRI PER LA FAMIGLIA

La Regione promuove e incentiva l'istituzione, in raccordo con i consultori familiari, dei centri per le famiglie, al fine di:

- organizzare e promuovere attività di aggregazione familiare, di formazione ed educazione alla genitorialità;
- favorire l'informazione sui diritti e i servizi esistenti sul proprio territorio;
- favorire iniziative sociali e di mutuo aiuto;
- rendere accessibili i servizi ai cittadini e alle famiglie;
- sostenere sul territorio l'azione amministrativa dell'ente pubblico in ambito familiare.

All'interno dei centri è garantito il funzionamento di:
a) sportelli per la famiglia, che assicurano attività di supporto per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e di accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari;
b) uno spazio dedicato alla mediazione familiare;
c) uno spazio dedicato ai giovani e agli adolescenti;
d) servizi di sostegno della genitorialità, corsi di formazione prematrimoniali, sostegno in ambito scolastico, attività di aggregazione, sostegno al benessere familiare e ad iniziative di auto mutuo aiuto.